



## Parliamo con Sara Santagostino, sindaco di Settimo Milanese e candidata al consiglio regionale

### **Incominciamo conoscendoci un po' di più.**

Mi chiamo Sara Santagostino Pretina, sono nata a Milano nel 1975 e dal 1979 risiedo a Settimo Milanese. Figlia di un'insegnante e un educatore-filosofo-teologo sono cresciuta in contesti comunitari in cui le relazioni sono state al centro della nostra vita. Sono educatrice professionale. Ho lavorato con minori e famiglie, sia in contesti preventivi che in casi di tutela minorile. Dal 2014 sono Sindaco a Settimo Milanese e ho preferito chiedere l'aspettativa non retribuita per mandato amministrativo e dedicarmi al Comune. Prima di diventare sindaco sono stata assessore al welfare di comunità per 5 anni (2009-2014).

### **Quali sono per te i punti salienti per un futuro abitativo migliore?**

Sarà necessario ripensare al contesto urbanistico dei territori regionali per gestire la mobilità degli ultimi anni in cui abbiamo assistito allo spostamento verso le medie/grandi città come i soli luoghi capaci di offrire spazi di studio diversificati e opportunità lavorative. Un futuro abitativo migliore deve partire dalla riqualificazione o dalla previsione di spazi urbani accoglienti e aperti dove permettere alle persone di condividere spazi di socializzazione e conoscenza. Dobbiamo garantire la sicurezza e la qualità degli spostamenti ca-

sa-lavoro, casa-scuola al fine di non assistere allo svuotamento dei paesi e delle cittadine lontane dai maggiori centri urbani. Questa attenzione porterà alla riqualificazione complessiva del territorio lombardo restituendo dignità abitativa anche a quei quartieri che oggi vengono stigmatizzati con termini svalutativi o che, peggio, incutono timore. Un contesto abitativo dignitoso è il primo passo anche verso una positiva percezione della sicurezza. Ci sentiamo più sicuri in contesti dove ci si riconosce, dove si possono trovare luoghi di aggregazione, di star up, di sviluppo di professionalità. Il mondo della cooperazione ha gli strumenti per collaborare con le Istituzioni al fine di definire linee guida per le nuove costruzioni e per la riqualificazione dell'esistente ragionando anche sugli spazi vuoti o abbandonati che tanto insistono in tutta la Lombardia.

### **Che fare per una regione a misura di cittadino?**

E ora mi rimetto in gioco per restituire tutto ciò che di bello e importante ho imparato in questi anni da amministratore locale e perché sono convinta che lavorando insieme e in modo diverso da come oggi Regione lavora e si confronta coi propri cittadini si possano davvero raggiungere obiettivi rivolti al benessere delle nostre comunità occupandoci delle nostre fragilità ma partendo e riconoscendo le nostre potenzialità. Solo restituendo la dignità umana, sociale e professionale all'altro da noi potremo fare la differenza. Insieme si può!

### **Qual è il tuo legame con il mondo sociale e della cooperazione?**

Il mio legame con il mondo del sociale risale ai primi anni di vita. Fin dall'adolescenza alcune esperienze legate all'oratorio o agli scout

mi hanno lanciata nelle relazioni e nell'attenzione al sociale. Sono partita dal volontariato e da lavori in servizi parascolastici, nelle colonie per bambini, nell'accompagnamento degli anziani in vacanza per pagarmi gli studi e per approdare, a 22 anni, a lavorare per la cooperazione sociale. L'educazione è diventato l'ambito per la mia formazione e per la scelta definitiva della mia professione. Nel 2000 ho scelto anche la cooperazione per le politiche abitative quando decisi di rendermi indipendente dai miei genitori e costruirmi una vita mia. Se nel mondo della cooperazione sociale ho trovato la mia dimensione come educatrice e volontaria mettendomi in gioco sia in servizi che si prendono cura delle fragilità delle persone ma anche in contesti in cui valorizzare il potenziale umano e sociale e la ricchezza che ognuno di noi porta con sé, nella cooperazione dell'abitare ho trovato un luogo capace di mettermi nella disponibilità una casa, un affitto sostenibile, un contesto di vita quotidiana ricco di significato e di collaborazione. Sarà anche per deformazione professionale e personale ma sono fermamente convinta che il mondo del sociale e della cooperazione debba essere riconosciuto come il luogo del cambiamento per costruire un tempo e un luogo futuri capaci di accogliere le diverse sfaccettature delle nostre vite, affrontando le difficoltà, studiando strumenti in grado di dare risposta ai bisogni nella logica in cui "ad ogni diritto corrisponde un dovere, ad ogni dovere corrisponde un diritto.

La Redazione

